

**PIERO BOITANI** "Arrivato subito in Inghilterra, tradotto da Chaucer, con Coleridge divenne un'icona del romanticismo"

# "Come Shakespeare, un autore globale Grazie all'influenza dell'Impero britannico"

## L'INTERVISTA

MARIO BAUDINO

**H**a inventato l'uomo moderno occidentale, ne fosse o meno consapevole. E con la sua interpretazione di Ulisse ha dato al mondo qualcosa che non c'era prima, e non c'è stato del resto nelle altre culture a noi parallele. «Non saremmo gli stessi, oggi, se non ci fosse Dante» ci dice Piero Boitani, che al poeta e alla sua fortuna internazionale ha dedicato lunghe ricerche, e val la pena di citare almeno un libro meraviglioso qual è *Il grande racconto di Ulisse*, edito il Mulino, dove sottolinea la grande novità dantesca: l'eroe «centripeto» dell'Odissea diventa «centrifugo». Nessuna altra cultura ha una figura come questa, lo «scopritore» dell'ignoto per amor di conoscenza. Persino i cinesi, che nel XV secolo avevano navi in grado di arrivare dovunque, verso Ovest, dopo qualche spedizione bruciarono la flotta perché il loro mondo doveva essere il centro di tutto; «con le conseguenze che si sono viste per secoli, fino al grande balzo di oggi», aggiunge lo studioso. C'è di

più. Dante è penetrato, lui sì, dovunque. Ma grazie a una lingua non sua: l'inglese.

### Curioso destino per il padre della lingua italiana.

«La sua grande fortuna è stata di arrivare subito in Inghilterra grazie a Chaucer, quindi nel XIV secolo, che lo tradusse in parte e ne fece una presenza di riferimento nel panorama culturale britannico: fino all'esplosione nel romanticismo propiziata da Coleridge, che si fa paladino dell'ottima versione della *Commedia* pubblicata nel 1814 da Henry Francis Cary. Una copia di

quel libro era fra le carte di Melville: la leggeva mentre stava scrivendo *Moby Dick*».

### Possiamo dire che sono state le celebri letture dantesche di Coleridge a decretare la definitiva fortuna internazionale?

«Sì, ma senza dimenticare il versante geopolitico, ovvero l'Impero britannico, che portò il Dante "inglese" in tutti i continenti. William Gladstone, il premier vittoriano, lo leggeva e lo traduceva. Ne discuteva anche – in un pessimismo italiano – con un amico intellettuale. Il discorso vale anche per gli americani: Theodore Roosevelt ha scritto su Dante un saggio importante. E se i navigatori del Cinquecento facevano esplicito riferimento a lui, come Vespucci che si sentiva un Ulisse quando arrivò nell'Atlantico (Colombo no, ma ci pensavano gli altri a identificarlo come tale, per esempio il Tasso), gli esploratori fra Ottocento e Novecento pensavano la stessa cosa, portando questa idea – e quindi Dante, *l'Inferno*, *il Purgatorio* e *il Paradiso*, in tutto il mondo. Citerei un esempio recentissimo: la poetessa neozelandese Jan Kemp, la cui ultima raccolta, tradotta in italiano, si intitola *Dante's Heaven - Il cielo di Dante*. Insieme con Shakespeare è davvero un

autore globale. Ma anche molto legato a un'idea d'Italia, penso a personaggi immortali come Farinata o il Conte Ugolino».

### Visti come tipici arcitaliani?

«Direi come personaggi drammatici ed universali, se pure legati a una certa idea dell'Italia. Lo vedo, in questi giorni, anche dalle telefonate che mi arrivano da media cinesi o indiani, per interviste sul tema».

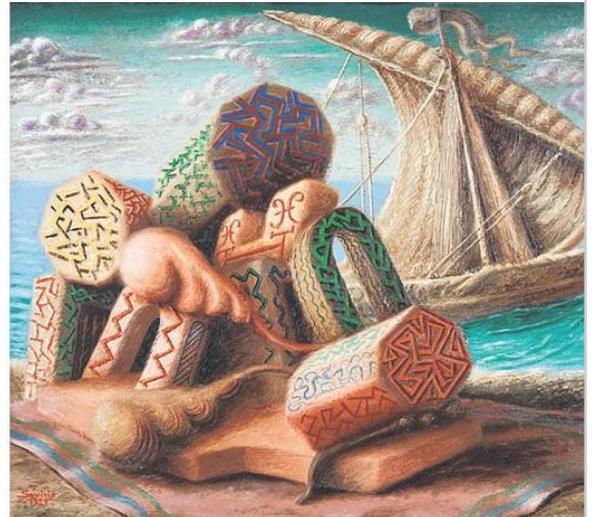
### E che cosa le chiedono?

«In genere che cosa penso della *Divina Commedia*. Rispon-

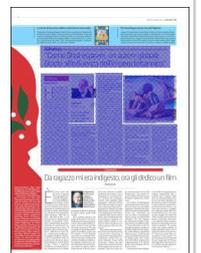
do che quando avevo cinque anni me la recitava il nonno. Seamus Heaney, il poeta irlandese, Nobel, commentava così: quando ti capita di leggerlo, rimani a bocca aperta». **Senza eccezioni?**

«Qualcuna c'è. La Francia è rimasta più fredda, salvo artisti come Rodin, che scolpi una quantità di conti Ugolino. Fino alla traduzione di Jacqueline Risset, che è del 1985, non ce n'era una davvero buona. Questione di gusti. Voltaire, del resto, lo trovava "un guazzabuglio"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Savinio, *Ulisse e Polifemo*, 1929





---

**PIERO BOITANI**  
FILOLOGO  
E CRITICO LETTERARIO

---



Con il suo Ulisse  
ha inventato  
l'uomo moderno  
occidentale